**Corso Sposi 20/23 febbraio 2020
Centro Nazareth - Roma**

**… il “Bell’Amore” *- Il cammino di ascesi dall’eros all’agape***

Gesù, l’uomo degli incontri

*Le donne: Gesù le incontra e le manda ad annunciare la risurrezione.*

*Lui è il Vivente!*

**1. La parola di Papa Francesco**

*“Ci farà bene andare con il pensiero al sepolcro vuoto di Gesù. Le donne, piene di timore e di gioia, stanno partendo di corsa per andare a portare la notizia ai discepoli che il sepolcro era vuoto; e in quel momento Gesù si presenta davanti a loro. Esse «si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono» (v. 9). Lo hanno toccato: non era un fantasma, era Gesù, vivo, con la carne, era Lui. Gesù scaccia dai loro cuori la paura e le incoraggia ancora di più ad annunciare ai fratelli ciò che è accaduto.*

*Tutti i Vangeli mettono in risalto il ruolo delle donne, Maria di Magdala e le altre, come prime testimoni della risurrezione. Gli uomini, intimoriti, erano chiusi nel cenacolo. Pietro e Giovanni, avvertiti dalla Maddalena, fanno solo una rapida sortita in cui consta-tano che la tomba è aperta e vuota. Ma sono state le donne le prime a incontrare il Risorto e a portare l’annuncio che Egli è vivo”.* (Regina coeli, 22.04.2019)

**2. Ascoltiamo la Parola: Matteo 28, 1-10**

*1Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. 2Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. 3Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. 4Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. 5L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. 6Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. 7Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto». 8Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. 9Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.*

*10Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».*

**3. Approfondiamo un po’**

È il giorno di Pasqua, *“il primo della settimana”,* un giorno qualunque con le persone che riprendono il lavoro. Per gli Ebrei il giorno iniziava la sera, quando appariva la prima stella in cielo. Dopo quel drammatico venerdì, a motivo del riposo sabbatico, le donne sono rimaste a casa nella casa di Maria Madre, nonostante la loro impazienza e dolore per aver lasciato la tomba di Gesù senza custodia. “*All’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba”.*

Accompagno queste due donne nel cammino verso il sepolcro. Luca e Marco parlano di più donne che vanno alla tomba, portando gli aromi che avevano comprato *“per ungerlo”.* È un cammino silenzioso, pieno di tristezza e di pensieri confusi; poche parole, qualche singhiozzo. Nessuno pensa alla risurrezione promessa dal Maestro quando annunciava la passione. Maria, la Madre, era rimasta a casa: lei Gesù risorto lo aveva visto già!

Il brano letto parla di *“gran terremoto”,* dell’angelo *“il cui aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve”,* e i soldati erano fuggiti pieni di spavento. Luca e Giovanni parlano di due angeli che erano uno dalla parte del capo e uno dei piedi di Gesù. Le donne prendono grande paura nel vedere l’angelo e ritrovano la calma solo dopo le sue parole rassicuranti. Ma la tomba è vuota e non riescono a capacitarsi circa la risurrezione. Eppure, ricevuto dall’angelo l’invito a portare la notizia ai discepoli, si allontanano dalla tomba e *“con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio”*. Quel verbo *correre* sottolinea che esse si erano rese un po’ conto del fatto straordinario della risurrezione, ma rimaneva sempre un po’ di trepidazione, perché Gesù risorto non l’ave-vano incontrato.

Nel correre verso il Cenacolo, dove erano riuniti gli Undici e altre persone pieni di tristezza e di paura, avviene l’incontro. Gesù risorto è là, pieno di vita e di luce.

*«Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono”.*

Non sappiamo quanto sia durato quell’incontro. Immagino la gioia e l’emozione indescri-vibile! Con Gesù davanti, le donne si rasserenano e si sentono cambiate dentro: adesso credono! E finalmente riprendono la corsa verso i discepoli per portare la sorprendente notizia.

**4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo**

Ho seguito le donne prima del sepolcro e anche dopo. Sono passate dall’agitazione all’entusiasmo: sono estasiate davanti al Risorto. E anch’io con loro. Gesù aveva vesti *“splendenti, bianchissime”* (*Mc* 9,3), con le cicatrici luminose alle mani e ai piedi; il suo volto un fascio di luce intensa. Mi fermo anch’io e come le donne mi avvicino, gli abbraccio i piedi e lo adoro. Vorrei stare davanti a lui per sempre. Questo avverrà in paradiso, ma intanto so che posso fermarmi davanti a lui e permettergli di venire a me.

**\* “Ed esse si avvicinarono…”**

Solo Matteo parla di una apparizione del Risorto alle donne. Anche Giovanni racconta l’incontro con la Maddalena. Tutti e due gli evangelisti ricordano le parole di Gesù che affida proprio alle donne il compito di avvertire *“i suoi fratelli”.* Queste donne che corrono ad un certo punto sono colpite da una meteora di luce, da cui sentono uscire le parole: *“Salute a voi”,* o meglio come suggerisce la parola greca: *“Rallegratevi!”*, un saluto che qui si giustifica pienamente per la gioia di incontrare il Signore che avevano visto morire in croce. Quella figura si muove verso di loro, mentre loro stesse muovono passi sempre più decisi verso di essa.

Immagino la sorpresa quando si rendono conto che si tratta di Gesù risorto, e lo ricono-scono perché adesso lo guardano con gli occhi della fede. La gioia diventa incontenibile: il Maestro è lì, più vivo che mai. Forse avranno ricordato le parole di risurrezione con cui Gesù concludeva i suoi annunci della passone e morte. Le donne ricordano e si rendono conto: è proprio Gesù risorto!

*L’avvicinarsi di Gesù alle donne e di queste al Maestro mi suggerisce, cari sposi, di considerare il venire di Gesù verso di voi. Già nel sacramento del matrimonio, ma poi anche nella sua parola, nell’eucaristia, come pure nella persona del vostro coniuge. Guardate bene il suo volto: è quello di Gesù risorto, vivo, concreto, reale. L’amore in una coppia chiede di essere sempre illuminato da questa fede, da questa certezza del venire del Signore nella persona nel vostro sposo/a. È un volto che si colora di mille sentimenti, gioia, rabbia, tristezza… ma è sempre quel volto che vi si avvicina.*

*Come le donne del vangelo anche voi, come coppia, siete chiamati ad andare verso Gesù insieme per parlare con lui e farvi sanare con il suo amore bello e per trovare in lui il riferimento e il modello.*

*Però l’avvicinarsi delle donne è un suggerimento anche a far sì che ciascuno di voi faccia passi di avvicinamento all’altra. Possono essere passi fisici, l’andare vicino, il sedersi ac-canto, l’abbracciarsi; possono essere passi col pensiero, quando cerco di capire, di ascoltare le parole e i gesti, quando evito di giudicare e condannare, quando evito le critiche, quando approvo e incoraggio, quando passo dal rancore al perdono sincero, quando faccio miei i tuoi problemi e difficoltà.*

*Avvicinarsi: faccio i miei passi verso di te e tu fai i tuoi verso di me; ti vengo comunque incontro anche se tu resti immobile e con delicatezza mi metto la tuo fianco.*

*L’amore bello è un amore gratuito, generoso, senza rimpianti e pieno di gioia.*

***Per gli sposi:*** *un incontro si realizza appieno fra sposi, solo se mettiamo alla base che ci amiamo, e poi ci parliamo e ci ascoltiamo con cuore sereno. Con quale spirito mi avvicino a te e cerco di farti percepire il mio amore?*

**\* “Ed esse… gli abbracciarono i piedi…”**

È il gesto di amore e di umiltà che le donne compiono per trattenere Gesù con loro il più a lungo possibile: toccano le cicatrici dei piedi e li avvolgono di carezze e di affetto, per ringraziare della passione sofferta, per rallegrarsi della sua risurrezione e presenza davanti a loro, per disporsi ad ascoltare la sua parola, per comunicare la loro gioia di essere di nuovo con lui, per rallegrarsi della sua amicizia.

Non sappiamo quanto tempo sia durato questo abbraccio, ma è certo che è passato del tempo, perché ogni incontro chiede uno spazio non breve per poter davvero familiariz-zare con il Signore risorto e per entrare in comunione con lui.

La *“toccata e fuga”* è per chi adempie un obbligo, non per chi ama con sincerità e con il cuore.

*Ci dev’essere in noi una volontà di sostare alla presenza del Signore. L’amore ha in lui la sorgente, per cui ha bisogno di tempo nell’incontro per ravvivarsi, per purificarsi, per crescere e diventare bello e gioioso.*

*L’abbraccio delle donne rimanda al vostro abbracciarvi. Cari sposi, voi sapete descrivere il valore, la qualità dell’abbraccio? È una via che rende bello l’amore, va praticato spesso. Anche in modo silenzioso ma tenero e forte, sa esprimere e rigenerare tanta ricchezza d’amore.*

*Ricordo i tipi di abbraccio: abbraccio di accoglienza; abbraccio di protezione; abbraccio di affidamento; abbraccio di perdono. E soprattutto abbraccio di fusione. Questo è l’ab-braccio specifico degli sposi, che si amano corpo e anima, che vivono l’intimità di due in una carne sola. È l’abbraccio che anticipa o sostituisce l’atto d’amore; un abbraccio prolungato, intenso, fantasioso, libero, nel quale i due corpi si fondono in uno e le anime stupiscono per l’intensità dell’unione e della gioia.*

***Per gli sposi:*** *l’abbraccio è una qualità che Dio ha scritto nella configurazione del corpo per attuare la vocazione all’amore bello. Di quale abbraccio ha più bisogno oggi la nostra coppia?*

**\* “Ed esse… lo adorarono”**

Le donne si prostrano davanti a Gesù Risorto in adorazione, come avevano fatto i Magi nella casa di Gerusalemme, davanti al Bambino Gesù, come aveva fatto il lebbroso samaritano guarito, come aveva espresso il cieco risanato. Nell’adorarlo lo riconoscono come Tommaso loro *“Dio e Signore”,* come Dio insieme al Padre. Vittorioso del male, della morte, del peccato, del maligno; gli esprimono il loro desiderio di aderire totalmente a lui, di accoglierlo nella loro vita come Maestro e Guida. Con quel gesto gli vogliono dire che davvero credono in lui, si fidano di tutto quello che ha detto.

Guidate dallo Spirito Santo, esse vivono un incontro profondo che le fa nuove dentro.

*Per incontrare Gesù è necessario fermarsi in adorazione davanti a Lui: sia se sono da solo e sia se siamo in coppia. Se non riusciamo ad adorare Gesù, qualcosa manca alla nostra fede. Il segno che fa capire che Lui è il centro della vita, della nostra relazione è mettersi ad adorarlo, anzitutto nell’Eucaristia, ma anche nella sua Parola e nella Persona del prossimo.*

*Papa Francesco pronuncia una bella omelia sull’adorazione il 6 gennaio 2020:*

*“All’inizio dell’anno riscopriamo l’adorazione come esigenza della fede. Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada. Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di se stessi. Adorare è mettere il Signore al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto. Adorare è mettere i piani di Dio prima del mio tempo, dei miei diritti, dei miei spazi”.* (È bene leggere e meditare tutta quell’omelia!)

*Adorare Dio in se stessi, negli altri, nella creazione, nella Parola, nella nostra storia d’amore: adorare per riconoscere che è lui che la conduce e la fa bella, è lui che la sostiene e la arricchisce di opportunità.*

***Per gli sposi:*** *Maria Beltrame Quattrocchi scrive così al marito: “Gino mio adorato, non sono capace di esprimerti il mio amore, come tu fai tanto bene. Ti dico solo che affetto più grande, più completo, non può esistere. Mi vado ripetendo quanto sei buono, quanto sei migliore di me; e di tanto in tanto penso: in questo caso come farebbe il Gino mio, o come vorrebbe che facessi? E così mi regolo, ma non sempre sono capace di imitarti. Insomma, Gino mio, ti adoro; è la parola più grande che ho trovato e che ti possa dar più da vicino l'espressione del mio affetto per te. Non smetterei mai di scriverti, pur non avendo altro da dirti; mi basterebbe ripeterti sotto mille forme, che tu sei la vita stessa per me. Tua per la vita”.*

*Quel verbo “ti adoro” cosa suscita in me verso il mio sposo/sposa?*

**5. Conclusione**

“Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l’unica richiesta di stare con Lui. È scoprire che la gioia e la pace crescono con la lode e il rendimento di grazie. Quando adoriamo permettiamo a Gesù di guarirci e cambiarci. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove. Adorare è andare all’essenziale: è la via per disintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente”. (Francesco, *Omelia*, Epifania 2020)

***Don Piero Pellegrini***